

“DOBBIAMO FARE COME HA FATTO IL VASAS NEL CALCIO”.  
CALCIO E PARTITO COMUNISTA UNGHERESE PRIMA DELLA  
REPUBBLICA POPOLARE (1946-1948)

Lorenzo Venuti, Università degli studi di Firenze, [lorenzo.venuti@unifi.it](mailto:lorenzo.venuti@unifi.it)

Durante l'estate del 1946 la situazione ungherese era incerta, sotto molti punti di vista. Sul versante economico il paese si trovava alle prese con una difficile ricostruzione, fiaccata da una crisi inflazionistica senza precedenti<sup>1</sup>, mentre a livello politico la Allied Control Council (ACC), egemonizzata dai sovietici, aveva imposto il proseguo del governo di coalizione, malgrado le elezioni tenutesi nel novembre. Questo aveva permesso al MKP (*Magyar Kommunista Párt*, Partito comunista ungherese), di mantenere una posizione di rilievo nello scacchiere politico, malgrado il confronto elettorale avesse rappresentato una vera e propria *débâcle*, con il trionfo del FKG (*Független Kisgazdapárt*, Partito dei piccoli proprietari), partito conservatore, con oltre il 57% dei voti<sup>2</sup>. Il risultato politico era del resto derivato dalla scarsa simpatia di cui godeva il MKP all'interno del paese, figlio della traumatica esperienza della Repubblica dei Consigli di Béla Kun (1919), e dell'alta percentuale di ebrei presenti nella dirigenza del Partito<sup>3</sup>.

Questa situazione spinse il MKP ad una nuova strategia, incentrata da un lato sul logoramento dell'avversario politico, attraverso il suo progressivo frazionamento (*szalámitaktika*), possibile grazie al monopolio comunista su polizia ed esercito<sup>4</sup>, e dall'altro preparandosi per le venturose elezioni aumentando la simpatia verso il Partito con operazioni di natura culturale.

Il calcio e lo sport avevano nel paese di Santo Stefano un forte ascendente sulle masse non politicizzate, e non sorprende che Mátyás Rákosi, segretario del Partito, pensò proprio al pallone di cuoio quale mezzo per dimostrare la buona gestione comunista<sup>5</sup>. Dopo un'attenta analisi, l'ufficio sport propose alcune possibilità al leader del MKP, evidenziando l'importanza di scegliere per questa operazione una società di Budapest – che avrebbe incrementato il potenziale di propaganda – ma che avesse già un retroterra politico “favorevole”, dunque appartenente ad un sindacato, o vicina ai lavoratori. Nacque così l'interesse del Partito verso la polisportiva Vasas, formazione nata nel 1911, provinciale non a livello geografico, ma sportivo.

---

<sup>1</sup> Su questo cfr. T. Berend–G. Ránki, *Storia economica dell'Ungheria. Dal 1848 ad oggi*, Roma, Editori Riuniti, 1976, pp. 199-200.

<sup>2</sup> I. Romsics, *Hungary in Twentieth Century*, Budapest, Osiris, 1999, p. 230.

<sup>3</sup> Ivi, p. 226.

<sup>4</sup> Su questo cfr. Ivi 234-235.

<sup>5</sup> MOL Óbuda, fondo MKP 274-17, fasc. 24, *Rapporto sull'attività del Vasas dall'agosto 1946*, s.d.

Frutto dell'associazionismo dei lavoratori del ferro (*vas* in ungherese), rappresentava un club periferico nelle gerarchie sportive magiare, in bilico fra serie minori, senza mai una vittoria in una competizione di livello<sup>6</sup>. Ancora, poteva vantare un vero e proprio passato militante, che l'aveva portata allo scontro con le gerarchie calcistiche "horthyste", che l'avevano costretta ad assumere la denominazione di *Kinizsi*<sup>7</sup>. Ancora, il centro era già appartenente alla galassia sindacale, e pertanto il MKP possedeva già in precedenza una certa influenza, anche se mitigata dalla forte presenza del "fraterno" Partito socialista (SzDP, *Szociáldemokrata Párt*) negli affari del centro sportivo<sup>8</sup>.

Malgrado che in molte delle storie sul Vasas si evidenzi che il Partito comunista iniziò a finanziare la polisportiva solo per venire incontro alle crescenti difficoltà economiche della formazione, dietro si celava un preciso calcolo politico. Sin dalla tarda estate del 1946 i dirigenti comunisti iniziarono ad intensificare la propria attività nel centro, sfruttando anche la presenza di Gyula Hegyi, sindacalista appartenente al MKP, e direttore della sezione calcistica. Oltre ad un aumento dei premi per gli atleti, se nell'elezione del settembre i comunisti avessero sorpassato i socialisti, sarebbero stati implementati miglioramenti logistici, prima di tutto attraverso la concessione di strutture e campi confiscati ad associazioni reazionarie. Il Partito socialista, colto alla sprovvista da questa offensiva non fu capace di controbattere alle proposte comuniste e, come facilmente intuibile vennero elette tutte le principali cariche del partito come "presidenti onorari"; mentre la gestione effettiva venne lasciata a János Kádár.

I risultati non si fecero attendere: attraverso un generoso finanziamento, e all'influenza politica comunista, la polisportiva ottenne in poco tempo un nuovo centro di allenamento e una nuova sede, mentre importanti calciatori furono chiamati a rafforzare la formazione. Per alcuni fu un ritorno, come Gyula Lóránt, futuro perno difensivo dell'Aranycsapat, che aveva preferito cercar fortuna in Transilvania, oppure come Gyula Tóth. Quest'ultimo è un buon esempio di cosa si intenda con propaganda attraverso lo sport: l'atleta era stato preso prigioniero dall'Armata Rossa durante il secondo conflitto mondiale, e rientrò in patria solo grazie all'intercessione di Mátyás Rákosi<sup>9</sup>. Un risultato eccellente, che andava confrontato con i dati non molto positivi sul rientro dei prigionieri, per i quali il governo, dopo molte promesse, non aveva ottenuto

---

<sup>6</sup> Dopo aver ottenuto qualche buon piazzamento negli anni Venti, la formazione aveva militato regolarmente nella seconda serie per tutti gli anni Trenta. Sui risultati cfr. I. Novák, *A Vasas labdarúgók krónikája 1911-1971* (Cronoaca calcistica del Vasas 1911-1971), Budapest, Kossuth Könyvkiadó, 1971, pp. 5-48.

<sup>7</sup> M. Hadas-V. Karady, *Soccer and antisemitism in Hungary*, in R. Brenner-G. Reuveni (ed. by), *Emancipation through Muscles: Jews and Sports in Europe*, Lincoln, Nebraska UP, 2006, p. 213.

<sup>8</sup> MOL Óbuda, 274-17, fasc. 24, *Rapporto sull'attività*, cit.

<sup>9</sup> *Tóth Gyula hazaérkezett*, (Gyula Tóth è arrivato a casa), in «Népsport», 6 febbraio 1947.

alcuna azione concreta<sup>10</sup>. Il foglio sportivo arrivò persino a suggerire che, esattamente come il Vasas aveva trovato la sua grazie al Partito comunista, forse anche la politica magiara poteva fare altrettanto, dando credito al partito di Rákosi<sup>11</sup>.

Malgrado tutti questi sforzi, la squadra chiuse la stagione raccogliendo solo un terzo posto, dietro la ben più quotata Újpest e la sorprendente Kispest. Ciononostante, alla formazione egemonizzata dal MKP toccò comunque l'onore maggiore: avere la possibilità di sfidare la prima compagine sovietica di calcio in tournée in Ungheria, la Torpedo Mosca. La presenza di una squadra sovietica nel paese era un evento straordinario, atteso ormai da anni: se ne era vociferato per la prima volta già per il primo maggio del 1945, ma fra smentite e indiscrezioni infondate, l'Ungheria era rimasto l'unico paese dell'Europa centro-orientale senza aver avuto alcun contatto – non solo calcistico ma proprio sportivo – con l'Unione Sovietica<sup>12</sup>. Una tournée che nascondeva un'evidente strumentalizzazione politica del pallone: qualche mese prima il governo ungherese era entrato in crisi a causa dell'esilio di Ferenc Nagy (FKP), in Svizzera<sup>13</sup>. Così, indette le nuove elezioni per il 31 agosto, venne annunciato in pompa magna il tour della squadra sovietica.

Malgrado la martellante campagna stampa e la vittoria della formazione di Mosca contro il Vasas (4:2), i dati elettorali delusero terribilmente i quadri comunisti, primo partito sì, ma con un misero 22%, inquinato peraltro da brogli elettorali<sup>14</sup>.

Il calcio non servì dunque al MKP per raggiungere il potere, ma l'esperienza del Vasas non fu inutile. Gyula Hegyi, divenuto presidente del OTSB (*Országos Testnevelés Sport Bizottság*), nel 1948 aveva ben chiaro il significato dell'esperienza del Vasas, e dell'importanza di un megafono del partito fra le masse non politicizzate. Un modello che sarà riproposto a partire dal 1949, quando il Partito dei lavoratori (successore di quello comunista), sfrutterà a piene mani i due prodotti più belli del socialismo magiara, la Honvéd e l'Aranycsapat, per rafforzare il consenso verso la Repubblica popolare.

---

<sup>10</sup> P. L. Siklos, *War Finance, Reconstruction, Hyperinflation and Stabilization in Hungary 1938-1948*, New York, Palgrave Macmillan, 1991, pp. 85-168.

<sup>11</sup> *Minisztertanács Jelenlétében / avattak fel a vasas új klubházzá* (Il consiglio dei ministri presente all'inaugurazione della nuova sede del Vasas), in «Népsport», 27 luglio 1947.

<sup>12</sup> R. Edelman, *Serious Fun: A History of Spectator Sports in the USSR*, New York, Oxford University Press, 1993 (I ed. 1987), p. 95.

<sup>13</sup> Su questo cfr. I. Romsics, *Hungary*, cit., p. 234.

<sup>14</sup> Ivi, pp. 234-235.